

SICUREZZA NON E' SOLO SGOMBERI DI ROM E ZINGARI

In riferimento agli articoli apparsi sulla stampa sugli sgomberi dei presunti ROM o zingari, siamo rimasto scandalizzati delle preoccupazioni delle forze dell'ordine in riferimento all'uso dei fuochi per cucinare dentro il parco 25 Aprile. Nel ricordare il vento caldo e forte degli ultimi giorni, nonché le temperature sopra i 33°C, vi ricordate che il Comune sul San Bartolo aveva vietato l'uso dei barbecue che poi vennero rimossi, per il rischio incendio? Anche se tante famiglie non ebbero più la possibilità di fare i pic-nic o per i turisti fermarsi a cucinare una buona salsiccia, almeno la salvaguardia della nostra macchia, almeno in questo caso, veniva garantita. Però al parco 25 Aprile qualcosa era sfuggito: bastava una scintilla caro sindaco, bastava una scintilla cari benpensanti, che se si fosse scatenato un incendio al parco, tutta la vallata del Foglia, fino al Parco Miralfiore poteva diventare un unico rogo. Caro Sindaco la smetta di confondere la tolleranza (di cui siamo d'accordo) con la sicurezza e la protezione civile. Se malauguratamente fosse scoppiato un incendio neppure i nostri Vigili del Fuoco sarebbero stato in grado di domarlo e l'entità del disastro sarebbe stata immane. Bisogna ricordare a Pascucci (lo sceriffo della città I.d.V.) che in tutta Italia vi sono controlli a tappeto per quelle comunità che sostano per più di tre gg e notti nello stesso luogo; quindi i controlli devono essere quotidiani, e non all'occorrenza solo per un consenso politico. Ogni anno, all'inizio della stagione estiva c'è un'ordinanza del sindaco che vieta ogni tipo di uso di fiamme libere nel territorio comunale. Aver trovato addirittura dei fuochi da campo per cucinare dentro un parco pubblico, la dice lunga su come vengono effettuati i controlli, forse è meglio dire di come non vengono effettuati. Basta con i finti sceriffi con la stella di latta, basta con i finti sopralluoghi e con i finti sgomberi; a meno che il nostro capo della protezione civile non sia il più sfortunato d'Italia, in via dell'Acquedotto, e al parco 25 Aprile, non c'era un cane da sgomberare, basta con le sceneggiate per calmare la gente, un po' di serietà non guasterebbe. Anche le associazioni ambientaliste o animaliste che si scandalizzano, giustamente, per un elefante o un canguro del circo piuttosto che di 4 lecci abbattuti, non una parola di quello che poteva succedere in caso d'incendio sia al parco sia sull'argine del fiume. Ancora una volta un'occasione mancata per smarcarsi da questa sinistra nostrana che fagocita tutto e tutti, loro compresi, loro malgrado magari. Se i benpensanti della città che sono con il Sindaco a sostenere che i ROM debbano rimanere nostri ospiti in queste condizioni, si facciano avanti. Se pensano che un reddito minimo non sia l'unica garanzia di dignità e sostenibilità per queste persone, allora li ospitino pure a casa loro, se pensano che anche questo non è sicurezza, non solo per i ROM, ma anche per i nostri concittadini, allora ci pesino loro ai "veri controlli" sul territorio. Questo non è razzismo ma senso vero di responsabilità sia amministrativa che morale, culturale ed infine economica; casa ne pensa Acacia Scarpetti (I.d.V.) a riguardo? Le cornacchie pietiste ed ipocrite tacciano, oppure lavorino, lavorino attivamente per una vera integrazione di queste persone. Un lavoro e il rispetto delle nostre leggi servono caro Sindaco, al lavoro signori, al lavoro signori ROM, al lavoro everyone, al lavoro, oppure tutti a casa, non solo i ROM.